



## COLUMNISTS

Novembre 2009

[ChessCafe.com](http://ChessCafe.com)*Il taccuino di un Arbitro*

Geurt Gijssen

**Zeitnot**

**Domanda** Egregio sig. Gijssen, ho una domanda relativa all'interpretazione dell'Articolo 6.7.a delle Regole degli Scacchi FIDE. Quanto segue si verificò durante una partita di un Campionato tedesco. In questa posizione, dopo la ventottesima mossa del Nero, il Bianco aveva cinquantasei minuti di tempo di riflessione per raggiungere la quarantesima mossa, mentre il Nero aveva venti secondi:



Il Bianco giocò 29. Txf8

Dopo aver eseguito la sua mossa sulla scacchiera, il giocatore con il Bianco allungò la mano per premere l'orologio, mentre il giocatore

con il Nero giocò **29... Rg7**, attendendo tranquillamente che il Bianco completasse la propria mossa.



Tuttavia, il Bianco protestò che gli doveva essere consentito di completare la sua mossa mediante la pressione dell'orologio prima che il Nero fosse autorizzato ad effettuare qualsiasi mossa sulla scacchiera, mentre il Nero sostenne che il Bianco aveva già completato la sua mossa sulla scacchiera, per cui egli avrebbe dovuto avere la possibilità di effettuare una mossa a sua volta.

Secondo me, l'**Articolo 6.7.a** non è del tutto chiaro su tale aspetto. L'Articolo dice che:

*A un giocatore deve sempre essere permesso fermare il proprio orologio ... La sua mossa non può essere considerata completata finché egli non lo abbia fatto...*

Nella situazione data, è mia opinione che il Nero non abbia commesso alcuno sbaglio, dato che il Bianco aveva già completato la sua mossa sulla scacchiera, mentre il Nero non aveva alcuna intenzione di impedire al Bianco di premere l'orologio per completare la propria mossa.

Il Nero, nell'effettuare la sua mossa nel corso del processo di completamento della mossa del Bianco, non può essere accusato di violare il diritto del Bianco di “completare la propria mossa”. O sbaglio? Secondo la logica del Bianco, dopo aver giocato 29. Txf8 egli avrebbe potuto attendere fino a cinquantasei minuti prima di completare la sua mossa premendo l'orologio, il che è ovviamente vero. Ma perché al Nero non dovrebbe essere consentito di muovere nel frattempo, avvantaggiandosi del ritardo del Bianco? Distinti saluti, **Stefan Herb (Germania)**

**Risposta** Mi permetta di iniziare richiamando due definizioni:

- Effettuare una mossa significa spostare un pezzo da una casa ad un'altra casa.
- Completare una mossa significa effettuare una mossa, fermare il proprio orologio, e mettere in moto quello dell'avversario.

È un'interpretazione generalmente accettata che un giocatore possa effettuare la propria mossa dopo che l'avversario ha effettuato (non completato) una mossa. Quindi, prima che un giocatore abbia premuto l'orologio, il secondo giocatore ha facoltà di effettuare la mossa a sua volta, *ma*, dopo che il secondo giocatore abbia effettuato la propria mossa, il primo ha ancora il diritto di premere il proprio orologio.

A mio parere, la frase “A un giocatore deve sempre essere permesso fermare il proprio orologio” giustifica il modo in cui si comportò il conduttore dei Neri.

Questa materia venne discussa durante il Congresso FIDE di Dresda 2008. La questione era se si dovesse proibire o meno ad un giocatore di effettuare una mossa prima che il suo avversario abbia premuto l'orologio. Giungemmo alla conclusione che, specialmente in caso di *zeitnot* e partite di Gioco Lampo e Rapido, risulta difficile osservare la reale sequenza di ciò che sta accadendo. Di conseguenza, decidemmo di non modificare l'Articolo in questione delle Regole degli Scacchi.

**Domanda** Caro Geurt, da spettatore di un torneo di Gioco Rapido ho assistito a quanto segue.

Il conduttore dei Neri aveva una posizione superiore, ma la sua bandierina era caduta. Quando se ne accorse, egli offrì patta e porse la mano all'avversario. Questo fu fatto mentre il tratto era al suo avversario da oltre dieci secondi. Il giocatore con i Bianchi immediatamente strinse la mano al suo avversario, ma proprio in quel momento si accorse che la bandierina del Nero era caduta. La partita terminò patta. Ciò è corretto?

Durante lo stesso torneo, su due scacchiere vennero utilizzati dei Re neri con ornamento apicale (la croce) danneggiato. Questi Re potevano essere confusi con una Donna, anche se la differenza tra i due pezzi era ancora percepibile. È permessa una cosa simile?

Grazie per il suo impegno. Distinti saluti, **Siebre Westra (Olanda)**

**Risposta** Mi pare di capire che il conduttore dei Neri offrì chiaramente la patta, ma lo fece in una maniera scorretta. Il giocatore con i pezzi bianchi accettò l'offerta? Lo chiedo perché non lo si capisce in base a ciò che lei intende quando scrive che *il giocatore con i Bianchi si accorse che la bandierina del Nero era caduta*. Egli sporse reclamo per la caduta della bandierina? E in quale momento lo fece?

Se il Nero offrì la patta, e i due giocatori si strinsero la mano per confermare l'accordo, e solo a quel punto il Bianco si accorse della caduta della bandierina, la patta è valida. A tal proposito riporto parte dell'**Articolo 6.8** delle Regole degli Scacchi:

*Si considera caduta una bandierina [...] quando uno qualsiasi dei due giocatori avanza una richiesta valida in questo senso.*

Ciò significa che la bandierina viene “ufficialmente” considerata caduta nel momento in cui viene presentato reclamo, non nel momento in cui essa è realmente caduta.

Per quanto riguarda la seconda domanda, il punto più importante è che la differenza tra Re e Donne era percepibile. Per di più, mi pare di capire che i giocatori non si lamentarono in alcun modo. Ho visto utilizzare dei Re senza ornamento apicale negli Emirati Arabi Uniti. Mi fu detto che erano stati rimossi in quanto le croci erano considerate un simbolo cristiano. In tale torneo era comunque facile distinguere il Re dalla Donna, e nessuno se ne lamentò.

**Domanda** Secondo un [articolo](#) di Chessbase, potrebbe verificarsi una situazione in cui un giocatore abbia una vittoria forzata in un numero di mosse che va oltre il limite imposto dalla regola delle cinquanta mosse. Come reagirebbe un arbitro se una tale situazione si verificasse? Un giocatore continuerebbe ovviamente a giocare, vista la posizione vincente in modo forzato! Ritengo che sarebbe più equo per l'arbitro permettere al giocatore (ai giocatori) alcune mosse addizionali per permettergli di dimostrare l'effettiva vittoria. La

ringrazio se vorrà gettare un po' di luce su questo problema tramite la sua rubrica. Distinti saluti, **Ingvar Gundersen (Svezia)**

**Risposta** Secondo me l'**Articolo 9.3** è chiarissimo:

*La partita è patta, su corretta richiesta del giocatore che ha il tratto, se:*

*a. egli scrive sul suo formulario, e dichiara all'arbitro la sua volontà di effettuare questa mossa, che risulti l'ultima di 50 mosse fatte da ciascun giocatore senza il movimento di alcun pedone e senza alcuna cattura, o*

*b. le ultime 50 mosse consecutive sono state fatte da ciascun giocatore senza il movimento di alcun pedone e senza alcuna cattura.*

Non sono previste eccezioni. L'arbitro non è autorizzato ad estendere la regola delle cinquanta mosse. Tuttavia, l'avversario deve reclamare la cosa. Se egli non la reclama, all'arbitro è proibito interferire.

Diversi anni or sono ebbi una discussione con il sig. Roycroft a proposito della regola delle cinquanta mosse, e non riuscimmo a raggiungere un accordo. Parlando a nome della PCCC ("Permanent Commission for Chess Compositions", cioè "Commissione Permanente per le Composizioni Scacchistiche". NdT), anch'egli propose di estendere il numero di mosse nel caso di particolari finali. Il risultato della nostra discussione fu che il PCCC decise di adottare una propria regola al fine di estendere il numero di mosse per alcuni finali.

**Domanda** In un recente torneo, giocato alla cadenza di 75 minuti per l'intera partita con ritardo di cinque secondi a mossa, due giocatori erano rimasti con un solo secondo di tempo di riflessione e stavano giocando molto velocemente. Vennero dati scacchi ripetuti. La posizione venne probabilmente ripetuta cinque volte. Uno dei giocatori disse "triplice ripetizione di posizione", l'altro invece continuò a giocare. Quest'ultimo oltrepassò il limite di tempo e disse "OK, triplice ripetizione di posizione". Il primo giocatore fu così gentile da accettare la patta. Ovviamente, nessuno dei due stava annotando le mosse, ma almeno sei giocatori, incluso il Direttore Tecnico, stavano osservando la partita. Io ero fra quelli, e, dopo che il primo giocatore reclamò la triplice ripetizione di posizione, alzai tre dita e rivolsi uno sguardo interrogativo al Direttore Tecnico, senza dire alcunché. La patta venne considerata valida. La mia domanda è: quando il primo giocatore reclamò la triplice ripetizione di posizione non fermò gli orologi, non aveva mosse annotate, ma il suo reclamo era chiaramente corretto. Avrebbe dovuto essere accettato? Cosa sarebbe successo se la sua bandierina fosse caduta dopo il suo corretto reclamo, avrebbe avuto partita persa? L'altro giocatore, che stava (secondo me scorrettamente) cercando di vincere per il tempo in una posizione di patta obbligata, avrebbe dovuto avere partita persa visto che la sua bandierina era caduta? Io venni richiamato dal Direttore Tecnico per aver fatto quel cenno con le tre dita. Io non aprii bocca e non intervenni in alcun modo. Mi comportai in modo sbagliato? **Tom Lawry (USA)**

**Risposta** Le cito la prima parte dell'**Articolo 9.2**:

*La partita è patta, su corretta richiesta del giocatore che ha il tratto, quando la stessa posizione, per almeno tre volte (non necessariamente con ripetizione di mosse):*

*a. è sul punto di apparire, se egli innanzitutto scrive la mossa sul suo formulario e dichiara all'arbitro la sua volontà di effettuare questa mossa, o*

*b. è appena apparsa e il giocatore richiedente ha il tratto.*

Comprendo che non si possa applicare l'Articolo 9.2.a dato che i giocatori erano in *zeitnot* e quindi non annotavano le mosse. Tuttavia, se la posizione venne davvero ripetuta cinque volte, c'era la possibilità per uno dei due giocatori di reclamare patta in base all'Articolo 9.2.b.

Mi chiedo per quale motivo il giocatore che reclamò non fermò gli orologi e non richiese l'intervento dell'arbitro per verificare se la richiesta fosse corretta.

Trovo anche curioso il comportamento dell'arbitro. L'unica spiegazione che mi viene in mente è che l'arbitro non abbia considerato l'esclamazione “triplice ripetizione di posizione” come una richiesta ufficiale. Nel qual caso sono propenso ad essere d'accordo con l'arbitro. Se il primo giocatore avesse detto, per esempio, “arbitro, triplice ripetizione”, la situazione sarebbe stata diversa. Se fu questa la ragione per cui l'arbitro non intervenne, allora la partita non poteva essere dichiarata patta dopo la caduta della bandierina dell'orologio dell'avversario, a meno che non fosse una posizione come indicato nell'**Articolo 9.6**:

*La partita è patta quando viene raggiunta una posizione da cui non può scaturire alcuno scaccomatto mediante una qualsiasi possibile serie di mosse legali. Ciò termina immediatamente la partita, verificato che la mossa che produce tale posizione sia legale.*

Sembrerebbe che in questa partita siano accadute parecchie cose strane. Dopo la caduta di una bandierina, il giocatore perdente offrì patta e il suo avversario l'accettò. Se ben capisco, l'arbitro era presente, ma di nuovo è curioso il fatto che non sia intervenuto. Come nella risposta al sig. Siebren Westra più sopra, le cito l'**Articolo 6.8** ma con una differenza:

*Si considera caduta una bandierina quando l'arbitro rileva il fatto o quando uno qualsiasi dei due giocatori avanza una richiesta valida in questo senso.*

Nel caso da lei citato l'arbitro avrebbe dovuto intervenire, dato che si trattava di una partita di gioco normale (75 minuti per l'intera partita). Nel caso riportato dal sig. Westra, invece, l'arbitro non doveva intervenire, trattandosi di una partita di Gioco Rapido. Per concludere, la sua osservazione sul fatto che l'arbitro l'abbia ammonito: posso comprendere la cosa. Per un arbitro diventa piuttosto fastidioso quando gli spettatori iniziano a fare dei gesti.

**Domanda** Ho una domanda a proposito dell'Articolo 10 delle Regole degli Scacchi: il Quickplay Finish (Finale Rapido). Ho assistito a quanto segue: un giocatore cercò di vincere in una posizione che, secondo me, era davvero pari. Questo è ovviamente permesso, e ancor più in quel caso in quanto l'avversario non aveva alcuna possibilità di vincere. Quando il giocatore che stava cercando di vincere rimase con tre secondi di tempo di riflessione, propose patta, e l'avversario accettò.

Ma cosa sarebbe successo se l'avversario avesse rifiutato l'offerta di patta e avesse continuato a giocare? Cosa doveva fare l'arbitro se il giocatore aveva richiesto patta? Secondo me, la situazione sarebbe ovvia qualora la richiesta di patta fosse stata presentata quando il giocatore era rimasto con due minuti (o giù di lì) di tempo di riflessione. Ma con appena tre secondi di tempo di riflessione residuo, personalmente rigetterei la richiesta. Io considero irrispettosa una richiesta presentata in una tale situazione.

Discuteremo questo caso ad un incontro arbitrale, ma non riuscimmo a raggiungere una conclusione comune. Qual è la sua opinione? Distinti saluti, **Joost Out (Olanda)**

**Risposta** Non importa cosa decida l'arbitro, dato che egli ha sempre ragione. Riporto l'**Articolo 10.2.d** delle Regole degli Scacchi:

*La decisione dell'arbitro sarà definitiva per quanto si riferisce ad (a), (b), (c).*

Parlando seriamente, la cosa dipende dal fatto che l'arbitro abbia assistito o meno a quanto avvenuto durante la partita fino a quel momento. Se l'avversario davvero non fece alcuno sforzo per vincere la partita e addirittura non aveva davvero alcuna maniera per vincere, allora era ragionevole accettare la richiesta di patta. Non mi sorprende che non sia stata trovata una posizione comune, in quanto l'articolo stesso offre amplissimo spazio a differenti interpretazioni e, devo ripeterlo, qualsiasi decisione deve essere considerata corretta.

**Domanda** Salve Geurt. Di recente ho giocato in un torneo di Gioco Rapido in cui si è verificata la situazione più bizzarra mai capitatami. Avevo un alfiere ed un pedone di vantaggio in una posizione vinta e con dieci secondi di tempo di riflessione, quando il mio avversario dichiarò scaccomatto con Te1+ proprio mentre la sua bandierina cadeva. In effetti era scacco, e, credendo che il mio avversario mi avesse “fregato” e mi avesse dato matto, gli strinsi la mano. Avendo solo dieci secondi di tempo, avevo analizzato che il mio Re non aveva alcuna casa di fuga e che quindi doveva essere proprio scaccomatto.

Tuttavia, non avevo considerato che avrei potuto ritirare il mio alfiere per parare lo scacco, cosa che neanche il mio avversario aveva in effetti visto. Ma a quel punto anche la mia bandierina era caduta; ciò nonostante, trattandosi di un orologio digitale, era chiaro che a cadere per prima era stata la bandierina del mio avversario.

Uno spettatore quindi indicò all'arbitro che io avrei potuto giocare Af1 per parare lo scacco; tuttavia, l'arbitro prese la posizione secondo cui, dato che io e il mio avversario ci eravamo già stretti la mano ed egli aveva giocato Te1+ prima che la sua bandierina cadesse e che dichiarasse scaccomatto, la vittoria spettava al mio avversario. Do per scontato il fatto che il mio avversario abbia toccato la casa e1 prima che la sua bandierina cadesse per giustificare il fatto che l'arbitro abbia preso la decisione che in effetti prese.

Qual è la sua opinione sulla questione? Ciò che trovo più interessante è il fatto che il mio avversario aveva una posizione persa, la sua bandierina era caduta per prima, e ciò nonostante la partita la vinse lui. Devo aggiungere che il mio avversario pensava davvero che fosse scaccomatto e che non stava in alcun modo cercando di ingannarmi (entrambi non vedemmo Af1 durante lo *zeitnot*). Sarei nel giusto nel ritenere che al mio avversario venne riconosciuta la vittoria semplicemente per aver detto “Scaccomatto!”, e che avrebbe perso se non avesse fatto così? La ringrazio anticipatamente, **Garry Forbes (Regno Unito)**

**Risposta** Una cosa è assolutamente chiara: lei ha abbandonato prima di accorgersi che il suo avversario aveva oltrepassato il limite di tempo. Ciò trova fondamento in due Articoli delle Regole degli Scacchi:

**Articolo 5.1.b**

*La partita è vinta dal giocatore il cui avversario dichiara di abbandonare. Ciò termina immediatamente la partita.*



## **Articolo 6.8**

*Si considera caduta una bandierina quando l'arbitro rileva il fatto o quando uno qualsiasi dei due giocatori avanza una richiesta valida in questo senso.*

Lei, da quanto capisco, reclamò per la caduta della bandierina dopo aver abbandonato. L'abbandono significa la fine della partita. Qualunque cosa succeda in seguito è irrilevante. Per di più, devo ricordare che in una partita di Gioco Rapido (e presumo che lei intenda una partita di Gioco Rapido o Lampo senza adeguata supervisione) l'arbitro potrebbe non intervenire.

Lei ha detto che è interessante che sia stato lei a perdere nonostante avesse una posizione vinta ed il suo avversario avesse oltrepassato il limite di tempo. Purtroppo, è stato lei quello che ha abbandonato. Vorrei inoltre ricordare che una partita di Gioco Rapido o Lampo viene dichiarata patta quando entrambe le bandierine sono cadute, anche qualora risulti ben chiaro quale è caduta per prima.

Infine, vorrei commentare la sua ultima domanda. Posso soltanto provare ad immaginare quale sarebbe stato il risultato se il suo avversario non avesse detto "Scaccomatto". Lei non si accorse che non era scaccomatto. Lei avrebbe visto che Afl salvava la sua posizione se il suo avversario non avesse detto di averle dato matto? Vi sono situazioni in cui l'annuncio "scaccomatto" può essere considerato come un disturbo. Non sono sicuro che sia così nel suo caso, in quanto lei stesso afferma chiaramente che il suo avversario non aveva cattive intenzioni.

**Domanda** Per poter registrare un torneo presso la FIDE, ciascun giocatore deve avere un Numero di Identificazione. Ma alcuni giocatori non possiedono tale numero. Qual è il modo migliore per ottenere un Numero di Identificazione? Inoltre, è davvero necessario aggiungere la data di nascita di un nuovo giocatore? **Alex Roose (Curaçao)**

**Risposta** L'addetto alla classificazione di una Federazione è autorizzato ad assegnare Numeri di Identificazione ai giocatori ed agli arbitri della propria Federazione. Se un arbitro inoltra un rapporto con giocatori mancanti del Numero di Identificazione e che non appartengono alla sua Federazione, il Numero di Identificazione viene assegnato dalla FIDE.

L'addetto alla classificazione della Federazione Olandese assegna i Numeri di Identificazione solo dopo aver ricevuto la data di nascita ed il nome di battesimo del nuovo giocatore. Spero sinceramente che tutti gli ufficiali addetti alla classificazione si comportino in questo stesso modo, in quanto ciò rende molto più agevole l'identificazione dei giocatori nei grandi tornei open.

***Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.***

***Mandate le domande a:***

***[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.***

Copyright 2009 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2009 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Eugenio Davolio